I gravi risultati dell'inchiesta parlamentare sull'INPS

Miliardi sperperati. Un patrimonio che serve a tutti gli usi fuorchè ad aumentare le pensioni. Stranezze e « segreti » bancari.

Fare la riforma previdenziale prima che spariscano le riserve

Il bilancio dello scorso anno ha già portato alla falcidia di 552 miliardi, un terzo delle disponibilità
A settembre il governo non potrà sfuggire alla discussione

Il governo è andato in vacanza senza discutere l'inchiesta parlamentare sull'INPS i cui risultati erano a sua disposizione fino dal 31 maggio. Si tratta di un'inchiesta che ha fatto emergere fatti talvolta ancor più gravi di quelli pubblicati sui giornali, o emersi dai processi, e che secondo tutta *la Commissione, compreso il presidente democristiano Giraudo, reclamano la riforma dell'INPS.*

Mentre il governo si disponeva alle vacanze, intanto, l'INPS approvava un bilancio consuntivo del 1966 nel quale, attraverso una riduzione di 282 miliardi nelle entrate e un aumento di 270 miliardi nelle uscite, si dà per fatta una falcidia di 552 miliardi nel patrimonio dell'Istituto. Si tratta di quel patrimonio che, accumulato con l'ipocrito pretesto di garantire meglio le prestazioni agli assicurati, è servito sopratutto a manovre finanziarie di governo, speculazioni e persino profitti personali. Di ciò c'è ampia documentazione nella inchiesta parlamentare ma, del resto, basta vedere quale pensione viene data un un operaio con 30 anni di contributi per capire che destinazione hanno i soldi dei lavoratori: 35-40 mila lire al mese di pensione è quanto spetta all'operaio che ha rinunciato per tutta la vita, giorno per giorno, a una parte della sua retribuzione.

I pensionati chiedono oggi che il patrimonio sia liquidato e trasformato in pensioni, in aumento delle pensioni. Ci sono ancora almeno 1200 miliardi da destinare a questo uso: ma basteranno due deficit come quello del 1966 per farli sparire. E' un pericolo nuovo e reale e il governo, a giudicare dai suoi atti, è orientato proprio a questo: far sparire anche i soldi del patrimonio per ridurre l'aumento delle pensioni a una elemosina per le elezioni politiche del 1968. Ci si chiederà perché, alla testa dell'INPS, non c'è nessuno, oltre ai rappresentanti della CGIL, a porre un argine a difesa dei lavoratori. Citeremo l'inchiesta parlamentare, relazione sui fatti patrimoniali, per dare una risposta alla domanda. Elenchiamo i fatti scandalosi, così come li espone la Commissione, che testimoniano come è amministrato il patrimonio dell'INPS

IMMOBILI ROMANI. — *Si tratta di 855 appartamenti affittati a dipendenti e di 1.242 affittati a privati. La Commissione « ha rilevato come tutta la gestione immobiliare beni siti in Roma sia basata essenzialmente sul potere discrezionale di alcuni dirigenti e funzionari e sulla improvvisazione di direttive, per lo più orali, disposte di volta in volta ». Il risultato è che gli affitti non rispondono a nessuna regola, i favoritismi tutti possibili. Secondo la Commissione ciò è costato: perdita di 350 milioni annui e, nel giro del periodo esaminato, di 2-3 miliardi di entrate per l'INPS.*

GALLERIA MARGHERITA. — *E' un progetto di ammodernamento degli immobili di proprietà dell'INPS situati fra due fronti stradali, in Roma, fra via Depretis e via Napoli. Il progetto di ammodernamento cominciato nel marzo 1956 non è stato ancora completato. Nel frattempo, attraverso incredibili trascuratezze, l'INPS ha speso 3 miliardi e 319 milioni di cui nemmeno la metà proviene dal costo della costruzione vera e propria. Secondo la Commissione la perdita derivata dalle trascuratezze dei funzionari ammonta a 1300 milioni.*

COOPERATIVE EDILIZIE. — *Anche qui in Roma, e per iniziativa degli stessi funzionari del Servizio Patrimoniale, sono stati compiuti abusi con la vendita agevolata di aree edificabili e la concessione di mutui. Fra gli altri, certo Girolamo Sannicandro in servizio all'Ufficio 1. mobiliare non solo si è iscritto e ha avuto mutui in 6 (sei) diverse cooperative ma è risultato anche amministratore di una impresa edile che costruiva per le cooperative.*

Altri suoi colleghi appartenevano a più cooperative (Nicola Ciccimarra, anch'esso del l'Ufficio Mobiliare, iscritto a 6 cooperative; Di Carlo Carlo, funzionario dello stesso ufficio, iscritto a 5 cooperative, e via di seguito) e tutti insieme metteranno assieme un tale ambiente per cui a un certo punto, nonostante le contestazioni di un consigliere, il Sannicandro ebbe persino una promozione. Dietro c'è uno stuolo di parenti e amici. La Commissione non fa valutazioni sulle perdite subite, per mutui agevolati a persone non aventi diritto a altro, ma il giro è stato di miliardi.

SEDE DI NAPOLI. — *La costruzione della sede dell'INPS a Napoli ha comportato l'acquisto di un'area. Nel corso della trattativa sono state commesse numerose deviazioni dalla prassi corretta che sono costate all'Istituto 10 milioni di danni*

SAN GIOVANNI SUERGIU. — *E' l'azienda agricola della omonima località della Sardegna dove l'INPS ha investito 1675 milioni con una perdita di gestione di 185 milioni. L'INPS ha anche altre aziende agrarie, in genere non redditizie, sopratutto perché le spese di amministrazione — in parte addirittura a Roma — si mangiano il poco che rendono le aziende. Per S. Giovanni Suergiu basti dire che l'INPS ha nominato ben 9 commissioni di esperti, dal 1952 al 1967, ai quali sono andati circa 8 milioni di compensi, senza che una decisione positiva sia stata presa.*

AMMI. — *Nell'azienda mineraria a partecipazione statale l'INPS ha investito e perduto praticamente l'intera quota azionaria: 1361 milioni*

C/C BANCHE. — *L'INPS ha tenuto, stranamente, quasi tutti i suoi ingenti capitali depositati e concentrati sulla Banca nazionale del Lavoro che ha corrisposto un interesse del 3% dal 1949 al 1953 e del 3,50% dal 1953. Nello stesso periodo il Banco di Sicilia e la Cassa di Risparmio di Roma pagarono il 4%, il Credito Italiano e il Banco di Roma, il Monte dei Paschi di Siena e il Banco di S. Spirito il 4,50%. Perché l'INPS ha accettato di meno? La Commissione d'inchiesta non è riuscita ad avere risposta. Dal 1954 al 1964 l'INPS accettò il 4,50% mentre le altre banche pagavano il 4,75% in base ad un accordo di cartello.*

Alle domande della Commissione il capo del servizio ragioneria dell'INPS ha risposto: « gli accordi erano a carattere riservato, a carattere personale; non c'è una vera e propria documentazione su questo e non si può avere, perché la Banca non può dare una documentazione relativa al cosidetto scartellamento »

Gli interrogatori che la Commissione d'inchiesta ha posto sono gravissimi: la differenza dei saggi d'interesse, per molti miliardi, può essere andata a beneficio di qualcuno — ad esempio un partito di governo che poteva contare sui favori del presidente dell'INPS — ma questo qualcuno è coperto dal segreto bancario, inviolabile anche per una Commissione inquirente incaricata di far luce dal Parlamento.

Sono fatti piccoli e grandi, che hanno portato la Commissione a concludere che l'INPS « non è adatto ad amministrare il suo patrimonio ». Ma l'INPS non deve avere un patrimonio, se escludiamo le sue sedi e il fondo tecnico per far fronte alle esigenze finanziarie immediate. Vediamo l'ultimo bilancio: il « reddito dei capitali » ha fornito all'INPS solo l'1,2% delle entrate. I capitali non garantiscono affatto le prestazioni. Perché, allora, l'INPS deve fare il banchiere (104 miliardi di mutui in essere), il finanziatore di attività economiche (252 miliardi fra obbligazioni, titoli azionari e di Stato), il proprietario di immobili (per 30 miliardi), o addirittura lo agricoltore? Dal punto di vista della previdenza sociale non vi è nessuna ragione. In ognuna delle branche dove opera l'INPS ci sono organismi specializzati che possono farlo meglio dell'INPS. La gestione patrimoniale, insieme al sistema di capitalizzazione dei contributi su cui si regge, si spiega soltanto con la volontà di servirsi dell'INPS per altri scopi, di finanza statale: magari contro i lavoratori che la tengono in piedi con i loro versamenti.

Per avere le prestazioni realmente garantite, per riavere i contributi versati, i lavoratori cercano oggi la garanzia in una gestione dell'INPS affidata a un consiglio di amministrazione eletto in maggioranza dagli stessi iscritti alla previdenza. Solo così si può avere la garanzia che i contributi servono veramente ad aumentare le pensioni. La Commissione parlamentare afferma che bisogna aumentare i controlli: ma l'esperienza ha mostrato che i controllori sono in prima fila nel manomettere i soldi dell'INPS. A inchiesta conclusa, col deficit montante, il ministro del Lavoro ha detto proprio nei giorni scorsi di voler prelevare dall'INPS altri 30 miliardi per pagare i debiti agli ospedali. A titolo di « anticipo », naturalmente: ma da quand'è che lo Stato ha bisogno di chiedere anticipi? Può sempre rivolgersi alla Banca d'Italia. Anzi, lo faccia senz'altro perché questa volta ci sarà una sollevazione dell'opinione pubblica. A settembre, dopo le ferie, non di « prestiti » si deve discutere ma di riforma dell'INPS. I senatori comunisti hanno già presentato una mozione. Fra le richieste vi è la liquidazione graduale del patrimonio, l'aumento immediato delle pensioni, la elettività del consiglio di amministrazione

Renzo Stefanelli

Mentre al Nord continuano i temporali

Investito il Sud dal vento del Sahara: a Catania +40°

Tunisi paralizzata da una eccezionale ondata di caldo (45 gradi) proveniente dal deserto

HELSINKI — Il termometro è salito ieri a 31 gradi mettendo in difficoltà i cittadini non abituati a temperature così alte. La ventiduenne Monica Wük sembra aver risolto il problema abbracciando due colonne di ghiaccio
(Telefoto A.P.-« l'Unità »)

L'Italia è divisa in due: al Nord temporali, bufere e pioggie, al Sud una febbre di caldo.

Opposte forze si contendono il campo: le perturbazioni nordiche che sembravano fermate a vincere, si ritirano ora di fronte all'assalto che ci viene dall'Africa. Un'ondata di caldo proveniente dal deserto del Sahara si è abbattuta ieri sulla Tunisia dove, di colpo i termometri sono balzati sui 45 gradi e oltre. E' stata una brusca sorpresa anche per i tunisini: in molte città il lavoro è rimasto paralizzato: uffici aziende, fabbriche sono stati chiusi anche nella capitale, negozi hanno abbassato le saracinesche, locali pubblici hanno chiuso i battenti. E' stato un esodo una corsa generale verso il mare.

Gli esperti dicono che l'alito bollente del Sahara non tarderà a farsi sentire anche nella penisola italiana: ieri le prime lingue di fuoco hanno lambito la Sicilia; a Catania si sono raggiunti i 37 gradi sopra lo zero, temperatura ufficiale che si è tradotta al centro della città in buoni 40 gradi! A Roma dopo due giorni di incertezza la temperatura sembra essersi stabilizzata sui 35 gradi: un vento caldo spira sulla città. L'umidità non ha mai raggiunto punte così alte. La differenza fra la notte e il giorno è minima: ieri, senza dubbio, è stata la notte più calda finora sopportata in tutto il Meridione.

Fà impressione controllare sul bollettino diramato dall'ufficio meteorologico che appena due o tre gradi di differenza separano la mezzanotte dal mezzogiorno

Anche da Roma, fuga massiccia: la biglietteria della stazione Termini, ancora mezzo disastrata dall'incendio che l'ha distrutta circa un mese fa, ha lavorato a pieno ritmo per tutta la giornata. è stato giocoforza ripristinare gran parte dei servizi sospesi riaprendo quasi tutti gli sportelli per i biglietti nell'atrio centrale. La città si è vuotata, anticipando di diversi giorni il grande esodo di Ferragosto. La meta preferita non è più il mare, la montagna sembra offrire maggiori garanzie di fresco.

Chi resta in città si difende come può. Ghiaccio e gelati vanno a ruba. Le cifre ci dicono che in questi primi due mesi di caldo eccezionale gli italiani hanno consumato 400 milioni di « pezzi » tra coni cremini e coppe. Sono dati forniti dalle grandi industrie, che quindi non tengono conto dell'attività artigiana. Alla fine della stagione se continua così, l'estate sarà costata ben 50 miliardi di lire spesi solo in gelato un'illusione di fresco alla quale nessuno sa resistere

Il maltempo che non ha recato almeno finora nemmeno un filo di refrigerio al Sud continua a provocare guai e disastri al Nord. Le bufere si sono spostate verso oriente. Ieri particolarmente colpito dal maltempo è stato l'Alto Adige: la strada della Val Gardena è rimasta interrotta per una frana. Nel Bellese una tromba d'aria si è scatenata sulla zona fra Mazzara e Varrone danneggiando una serie di stabilimenti industriali e sradicando alberi.

Pioggia e cielo coperto non scoraggiano l'esodo. A Milano, Torino e Genova ieri è stato il primo giorno di ferie per numerose fabbriche officine e aziende anche se le più importanti chiuderanno i battenti solo sabato prossimo

Dalla Procura della Repubblica

Sindaco dc denunciato in Sicilia per omicidio furto e ricettazione

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5

Carmelo Giambrone, sindaco democristiano di Valledolmo, piccolo centro agricolo del Palermitano, è stato incriminato dalla Procura della Repubblica di Palermo insieme ad altri 26 notabili dc per una serie di reati che vanno dal duplice omicidio aggravato alla soppressione di cadaveri e a numerosi furti.

La figura del Giambrone era apparsa per la prima volta alla ribalta nell'ampia documentazione consegnata all'Antimafia da Danilo Dolci assieme alle accuse contro il parlamentare dc Bernardo Mattarella e il sottosegretario Calogero Volpe. Al processo di Roma, come si ricorderà, Danilo Dolci veniva condannato e tra le parti lese c'era il Giambrone sul quale pendono oggi le non lievi accuse di omicidio, sequestro di persona e numerosi altri reati.

Secondo il *dossier* dell'incriminazione, depositato ieri dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Giammanco, le azioni delittuose del sindaco democristiano si estendevano in tutta la provincia di Palermo: egli mascherava i traffici illeciti sotto varie organizzazioni da lui create che portano il nome di « Aiutami Cristo » a cui fanno capo due stazioni di servizio con rifornimento e lavaggio, una linea di corriere tra Valledolmo e Palermo, due autorimesse a Palermo, un albergo a Valledolmo e un ristorante.

g. i.

14 GIORNI A CUBA IN AEREO

ITINERARIO: MILANO - MADRID - LA HABANA - SOROA - VARADERO - S.TA CLARA - LA HABANA - MADRID - MILANO

DURATA: 14 GIORNI

DATA DI PARTENZA: 18 SETTEMBRE 1967

Prezzo per persona . . . . . Lire 300.000

Informazioni e prenotazioni Centro Giovanile Scambi Turistici e Culturali

CGSTC Torino - Via Cernaia, 40 Tel 553395 - 539979
CGSTC Milano - Via Baranchini 10 » 8690641
CGSTC Firenze - Via Ghibellina, 87 » 260608
CGSTC Napoli - Via G Verdi 18 » 320126
CGSTC Venezia - S Polo, 2756 » 703994
CGSTC Perugia - c/o Grifo-turist P.za Danti 21 » 62164

ITALTURIST
ROMA - Via IV Novembre, 114 Tel 689891
MILANO - Via F Baracchini, 10 » 8690641
TORINO - Piazza Carignano, 4 » 538568
PALERMO - Via Mariano Stabile 22 » 248027

Terni

Un morto e un ferito in incidenti sul lavoro

Due gravi incidenti sul lavoro nel primo pomeriggio di oggi a Terni: un muratore è morto e un operaio è rimasto gravemente ferito. Raimondo Dell'Orso di 53 anni è precipitato da oltre 10 metri di altezza sfracellandosi al suolo mentre lavorava alla costruzione di uno dei tre grattacieli dell'Istituto case popolari, alle dipendenze dell'impresa Succhiarelli.

Un operaio delle acciaierie, Vincenzo Panunzi di 36 anni ha rischiato la vita rimanendo schiacciato tra due bobine di acciaio del peso di quattro tonnellate ciascuna: ha riportato la frattura dei due femori.

Un corteo ha percorso le strade principali della città

TREMILA IN PIAZZA A CORTINA CONTRO LE MANOVRE MILITARI

I manifestanti hanno consegnato al sindaco una petizione che chiede l'abolizione delle servitù militari che minacciano la delicata natura alpestre - Negozi e bar chiusi per solidarietà

Dal nostro corrispondente

CORTINA D'AMPEZZO, 5.

Il corso principale di Cortina d'Ampezzo, tradizionale passerella della *élite* internazionale in vacanza, ha visto oggi sfilare una folla di tremila manifestanti in segno di protesta contro le esercitazioni militari a fuoco che in queste ultime estati, sono state ripetute, trasformandosi in veri e propri attentati all'ospitalità turistica della zona e al prezioso patrimonio della natura dolomitica

Nel corteo dei manifestanti, che si è snodato lungo tutto il corso Italia ed è passato tra due fitte ali di turisti visibilmente solidali con la democratica protesta, sono stati notati personalità della cultura e dell'arte attualmente ospiti della Valle Ampezzana.

Non meno di una trentina di cartelli illustravano, con grandi fotografie, slogans, appelli (che si rifacevano anche all'art. 9 della Costituzione sulla tutela del paesaggio) e significative vignette umoristiche, i guasti apportati dalle sempre più estese servitù militari.

Una delegazione, in rappresentanza dei manifestanti, è stata ricevuta dal sindaco di Cortina, rag Renzo Menardi, in attesa nella sala consiliare e al quale è stata presentata una petizione.

Il sindaco, constatata la plebiscitaria partecipazione dei suoi concittadini alla dimostrazione di piazza e presa visione del documento presentatogli, ha risposto ai dimostranti per mezzo di altoparlanti collegati con l'esterno, assicurando il suo pronto interessamento per far cessare l'assurda distruzione di una così particolare e delicata natura alpestre che, da tutto il mondo culturale, si vorrebbe protetta sotto il vincolo di parco nazionale.

Durante la manifestazione tutti i negozi e gli esercizi pubblici cortinesi sono rimasti chiusi in segno di solidarietà.

f. f.

Colpita un'altra macchina

Caccia al maniaco che dà alle fiamme le auto di Firenze

FIRENZE — Agenti e curiosi intorno all'auto danneggiata dall'esplosione (Telefoto A.P.-« l'Unità »)

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 5

La polizia sfoglia la margherita: chi è il dinamitardo che dà alle fiamme le auto (l'ultimo episodio è avvenuto la notte scorsa in una strada del Campo di Marte) in sosta nel quartiere? E' un esaltato, un maniaco il quale trova sfogo ai suoi istinti di maniaco distruggendo le auto che più colpiscono la sua fantasia? Oppure si tratta di un individuo che ha avuto un parente, un figlio, la moglie, vittime di incidenti stradali e che si vendica incendiando il « mostro » che lo ha colpito negli affetti più cari?

Gli investigatori dopo l'ultimo episodio avvenuto in via Francesco Rismondo, una strada relativamente stretta che congiunge via Sette Santi con via Rossellino Pilo nella zona di Campo di Marte, dove un'Alfa 2000 di proprietà di Giovanni Paoletti, è stata distrutta dal lancio di una bomba « Molotov » hanno orientato le loro indagini verso le cliniche e gli ospedali psichiatrici nella speranza di poter trovare una traccia che possa metterli sulla pista giusta e individuare il dinamitardo divenuto ormai, in queste notti calde, l'incubo degli automobilisti fiorentini in sosta. Anche il caso della pompa Vicari, sentitamente preoccupato dalla piega che sta assumendo la vicenda si è fatto vivo sollecitando gli organi di polizia ad un maggiore impegno nello svolgimento delle indagini

E gli effetti di questo sollecito si sono avuti immediatamente: il dott. Pasquale Rocco, promosso recentemente dirigente il nucleo di polizia tributaria della Toscana e vice questore dottor Locchi, funzionario addetto ai problemi di ordine pubblico hanno dovuto interrompere le ferie e rientrare in sede. Vedranno un po' la storia degli attentati. I primi episodi risalgono al maggio scorso. Tre auto che erano state parcheggiate nella zona di Ognissanti furono incendiate con della benzina. Poi il 3 maggio una bomba esplose sotto l'auto di un rappresentante in via Massaia n. 77. Una quindicina di giorni dopo sempre di notte un ordigno fu lanciato contro la sede della società fiorentina SIP-TETI in via Masaccio. Qualche giorno dopo la polizia arrestò un giovane esaltato, Mario Degl'Innocenti, che si faceva chiamare il « Fuhrer di Rovezzano » il quale confessò (ma non si tratterà di un mitomane?) di essere l'autore degli attentati. In seguito alle sue dichiarazioni la polizia fermò e poi arrestò cinque giovani, abitanti a Roma e Firenze sotto l'accusa di essere suoi complici. Eppure proprio oggi, a tutti, la magistratura ha concesso la libertà provvisoria

Gli attentati purtroppo continuarono. Infatti, la notte del 2 giugno in via Eleonora Duse saltò in aria l'auto del rappresentante Renato Dello Strologo. Il 13 luglio in via delle Mantellate, in via Duca d'Aosta e in via Carducci tre auto furono danneggiate con il lancio di acido muriatico. Due giorni dopo, la notte del 15 una bomba venne lanciata contro l'auto del gioielliere Carlo Del Bono e l'incendio investì altre due auto vicine. Il 30 luglio nel viale Redi esplose sotto l'auto dell'industriale Rolando Fossi un'altra bomba. Infine, il 2 agosto scorso in via Nullo fu dato fuoco all'auto di Annunziato Troilo. In totale il dinamitardo ha colpito quattordici auto e l'unica traccia in mano alla polizia è questa: l'attentatore agisce alle 1,30 precise.

Giorgio Sgherri

Due artiglieri a Belluno

Nella ronda non si riconoscono e sparano

BELLUNO, 5

Due artiglieri della brigata alpina « Cadore », di stanza a Belluno sono rimasti feriti mentre si trovavano in servizio di guardia all'esterno della caserma « Torizo », deposito degli esplosivi della brigata: hanno sparato l'uno contro l'altro senza riconoscersi

Ottone Neri e Urbano Barberi, entrambi di 20 anni, rispettivamente di Valdagno e di Schiavon Vicentino mentre montavano di guardia hanno udito rumori sospetti. Dopo essersi divisi impugnando il moschetto di ordinanza, hanno fatto un giro attorno al deposito. Al termine si sono incontrati (senza riconoscersi a causa dell'oscurità) e credendo di avere a che fare con un malintenzionato hanno sparato l'uno in direzione dell'altro. E' Neri è stato colpito alla gamba e il Barberi al braccio. Soccorsi dai loro commilitoni sono stati ricoverati all'ospedale di Belluno, dove le loro ferite sono state giudicate guaribili in venti giorni

E' morto il nipotino di Tristano Codignola

Una terribile disgrazia ha gettato nel lutto la famiglia dell'on. Tristano Codignola: il suo nipotino, di tre anni, Jacopo è morto folgorato da una scarica elettrica. La sciagura è avvenuta ieri sera, a Marina di Massa dove la figlia di Codignola, Nicoletta, era per le vacanze, in una villetta al Cinquale, insieme al marito, dottor Massimo Papini e due figli. Il piccolo Jacopo, appena tornato dalla spiaggia, in attesa del pranzo stava giocando su una terrazza. Ha trovato a portata di mano una presa di corrente e, ignaro del pericolo, ha introdotto nel foro un pezzo di ferro, forse trovato lì in terra, ricevendo una scarica mortale. Immediatamente soccorso è stato trasportato all'ospedale, ma, nonostante tutti i tentativi fatti, i medici non sono riusciti a salvarlo

Ai genitori del bimbo scomparso, alla sua famiglia e al compagno Codignola vadano i sentimenti di cordoglio dell'« Unità ».